

LA MANNAIA DELLA GELMINI

# Scuola nel caos, tagliate novanta cattedre

*La Gilda: concesse solo 43 immissioni in ruolo. Mobilitazione da settembre*

di Valeria Gianoglio

**NUORO.** Per novanta di loro, le cattedre, sono sparite. Dopo 20, anche 30 anni di insegnamento, in queste ore il ministero ha fatto sapere che non servono più, che dovranno preparare le valigie e fare i pellegrini. Come Silvana. Dopo 25 anni di ruolo a Tortoli, da settembre dovrà dividersi magicamente tra Aritzo e il serale di Isili.



Da sinistra  
Maria  
Di Patre,  
il ministro  
Gelmini  
e l'Itc Chironi

E i docenti precari di Nuoro e provincia? Per loro andrà anche peggio: il lavoro non c'è e basta. Appena 43, infatti, in un oceano di diverse centinaia del Nuorese che attendono da tempo immemore, conquisteranno a settembre l'agognata immissione in ruolo. E di questi — sembra uno scherzo — appena uno in tutta la provincia verrà assunto per rimpolpare l'organico delle scuole elementari. Sette, invece, insegneranno sui banchi delle materne, undici alle medie, due alle superiori. Maria Domenica Di Patre, numero due nazionale della Gilda e coordinatrice provinciale di Nuoro, questi dati sconfortanti se li sogna anche la not-

te. Al telefono, appena uscita dall'ennesimo tavolo romano di trattativa al ministero dell'Istruzione, li snocciola uno ad uno, come in un rosario doloroso. «Duecentonovantuno immissioni in ruolo in tutta la Sardegna e appena 43 nel Nuorese? — dice — Ma scherziamo? Non coprono neanche un terzo delle cattedre rimaste vacanti in Sardegna. Come al solito al sud lasciano solo le briciole. Peggio di noi c'è solo la Calabria. Da noi ci sono migliaia di precari che attendono da troppo tempo, con queste decisioni li vogliono rendere ancora più precari».

Al ministro Maria Stella Gelmini, a quanto pare, la tragedia dei precari, le loro

storie di eterna attesa, i master, le abilitazioni costate fior di quattrini, non è che abbiano smosso più di tanto le corde del cuore. All'ultimo incontro con i sindacati, davanti a una Maria Di Patre tra il furioso e l'esterrefatto, pare che di fronte a rimostre e precise richieste la Gelmini abbia risposto semplicemente continuando a messaggiare con qualcuno al suo telefonino. La vicecoordinatrice nazionale della Gilda, tuttavia, evidentemente è realista sì, ma non si fa neanche piegare così facilmente. Ma ammette che la situazione nell'anno scolastico che sta per cominciare sarà piuttosto difficile.

«Il grosso caos — spiega —

sarà soprattutto alle scuole superiori, perché per il ministero ci sono 90 docenti di ruolo in esubero. Significa che i posti, per loro, non ci sono: verranno mandati in altre scuole. Noi ci stiamo battendo perché vengano utilizzati nel luogo più vicino oppure al potenziamento dell'offerta formativa della scuola stessa». Novanta docenti di ruolo in esubero, tradotti in altri termini, come spiega la sindacalista della Gilda, vogliono dire novanta posti di lavoro in meno per i precari. «Perché se sono considerati in più gli insegnanti di ruolo — aggiunge — figuriamoci che speranze hanno di poter entrare in ruolo i precari». Ma il requiem non è ancora suonato. La Di Patre, battagliera come sempre, annuncia che da settembre ci sarà «la grande mobilitazione contro l'abolizione degli scatti di anzianità, contro i tagli agli organici, contro il licenziamento di massa dei precari e gli stipendi da fame dei docenti. Contro gli insegnanti, il governo si è accanito più che nei confronti di tutte le altre categorie. Per questo abbiamo deciso che a scuola ci sarà anche il boicottaggio di tutte le attività aggiuntive come ad esempio i viaggi di istruzione. E il 28 settembre ci sarà una giornata nazionale di protesta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

